

TRA LA GENTE

Oltre a portare un sostegno materiale, padre Cibambo (a destra) con Caritas si batte per la risoluzione dei conflitti



Non c'è fede senza carità

Assistente ecclesiastico di Caritas Internationalis e responsabile per il settore Africa, padre Cibambo opera nei territori più difficili del Continente nero, flagellati da povertà e guerre

di Valentino Salvatore De Pietro

Benedetto XVI, all'apertura del sinodo sulla nuova evangelizzazione, nel 2012, ha detto che i due pilastri dell'Evangelizzazione sono "Confessione" e "Caritas". Due parole molto familiari a padre Cibambo, che ha dedicato la vita alla diffusione di questi valori lavorando per le Caritas che cooperano nelle missioni dei paesi più poveri dell'Africa.

Ci parli della sua formazione ecclesiastica, delle sue prime attività di aiuto alle comunità per fronteggiare le emergenze umanitarie...

Sono nato nel 1957 in un villaggio non lontano dalla città di Bukavu della Repubblica Democratica del Congo, sulla riva ovest del Lago Kivu al confi-

ne con gli stati del Rwanda e Burundi. Lì sono cresciuto e ho studiato. Sono poi entrato nel seminario maggiore e nel 1985 sono stato ordinato sacerdote per la Diocesi di Bukavu. Ho insegnato per due anni nel seminario minore e ho lavorato come direttore dell'ufficio diocesano dello sviluppo. Nel 1991 sono partito per il Belgio, dove mi sono laureato in Politica Economica e Sociale, per rientrare in Congo nel 1994. In quel periodo era in corso un terribile genocidio nel vicino Rwanda e molti rifugiati chiedevano asilo in Congo. Vista la situazione di emergenza, il mio vescovo mi chiese di riprendere l'ufficio della Caritas. Questa gente cercava di sfuggire ai massacri; da un giorno all'altro abbiamo visto arrivare più di 100mila persone nella città di Bukavu e ci siamo organizzati per aiutarli. Oltre a questa emergenza, la Caritas li svolge attività per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, economiche e sanitarie. Abbiamo fatto veramente un lavoro importante: oggi la diocesi di Bukavu gestisce operazioni in ospedali, centri per la salute, centri di formazione dei giovani, campi agricoli. Abbiamo più di 10 ospedali e più di 100 centri di

soccorso sparsi tra le zone rurali e le città; ci occupiamo di oltre 500 scuole, tra primarie e secondarie, e di un'università cattolica.

A un certo punto ha capito che la Caritas doveva intervenire anche a livello di prevenzione e risoluzione dei conflitti...

Era da alcuni anni che riflettevamo su queste esigenze. Durante il genocidio in Rwanda e la guerra nei Balcani, Caritas Internationalis è stata presente e ha fatto un lavoro straordinario distribuendo cibo, portando medicine e accogliendo i rifugiati. Ma ci siamo resi conto che tutto questo non bastava. Così sono andato in Canada per studiare Risoluzione dei conflitti, specializzandomi in Prevenzione e gestione dei conflitti. Al termine degli studi sono stato chiamato a Roma e ho cominciato a lavorare come responsabile per l'Africa, ma al tempo stesso mi occupavo di un programma di costruzione della pace. Le organizzazioni membro di Caritas Internationalis si sono rese conto che bisognava impegnarsi di più nel lavoro di risoluzione dei conflitti, per incoraggiare le comunità a vivere insieme,

“I conflitti ci sono sempre, il problema è capire come si gestiscono per evitare l'escalation della violenza”

così abbiamo sviluppato un programma denominato *Pace e Riconciliazione* che coinvolgeva i vescovi, i responsabili delle chiese locali, le comunità cristiane delle Caritas locali, i rappresentanti della società civile in un programma di lavoro e formazione. Grazie a questo i nostri membri hanno avuto la possibilità di capire come si sviluppano i conflitti e com'è possibile gestirli. Perché i conflitti ci sono sempre, il problema è capire come si gestiscono per evitare l'escalation della violenza.

Qual è il ruolo di Caritas Internationalis e delle varie Caritas africane?

Caritas Internationalis è un'organizzazione della Chiesa che opera a livello internazionale. La sua sede è in Vaticano con uno statuto giuridico canonico ufficiale che la rende un ente della Santa



UN LAVORO IMPORTANTE - La diocesi di Bukavu gestisce operazioni in ospedali, centri per la salute, centri di formazione dei giovani e campi agricoli

Sede. Le sue funzioni principali sono di coordinamento del lavoro delle Caritas nel mondo, d'indirizzo per diffondere la missione di Caritas e accompagnare il lavoro dei membri anche dal punto di vista teologico pastorale, nonché la promozione della comunione e della cooperazione fraterna tra i membri. Caritas Africa e le sedi nazionali fanno un lavoro enorme in Africa. In molti Paesi, dove sono sufficienti gli aiuti umanitari con cibo e medicine, noi assistiamo coloro che soffrono la fame, accompagniamo le popolazioni locali che lottano per migliorare le condizioni di vita, aumentando la produzione agricola dei campi famigliari. Altre volte, invece, le situazioni politico economiche di alcuni stati sono disastrose, con paesi dove regna la corruzione e la povertà. In questi casi Caritas Internationalis compie un lavoro di forte sostegno alle Caritas locali organizzando progetti di risposta alle emergenze, ma anche di difesa dei diritti e di lotta contro la corruzione, in collaborazione con altre organizzazioni della società civile.

In quali paesi ha operato con maggior successo grazie al suo impegno?

Quando ho iniziato a lavorare come responsabile per l'Africa ho avuto modo di visitare e supportare le comunità Caritas dei 45 paesi dell'Africa subsahariana. Ho portato il mio supporto in Sudan, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Zimbabwe,

Mozambico, nei paesi della zona del Sael (Mali, Burkina Faso, Senegal, Niger) e in Etiopia. Noi non rispondiamo solo alle emergenze, ma cerchiamo di toccare anche le radici che creano situazioni di emergenza. Questo lavoro di sostegno è molto importante: bisogna andare e portare un messaggio positivo a coloro che prendono le decisioni e possono agire sulle cause, sulle radici della povertà e dei conflitti. Mi ricordo che nella zona dei grandi laghi africani (Congo, Rwanda, Burundi, Tanzania, Uganda) abbiamo lavorato molto per incoraggiare i leader politici a mettersi insieme, per cercare soluzioni pacifiche ai conflitti. In Congo, ad esempio, la Chiesa e i vescovi hanno creato una "commissione per le risorse naturali" per studiare situazioni di violazione dei diritti e di sfruttamento illegale delle risorse minerarie e per dimostrare come queste risorse possono essere utili in primo luogo alla comunità.

Quali messaggi cerca di trasmettere ogni qualvolta si reca in Africa?

La Caritas ha una missione importante all'interno della Chiesa: annunciare la buona notizia del Vangelo, celebrare i sacramenti e testimoniare la carità, che è la carità di Cristo stesso che ci abbraccia. È questo che cerchiamo di trasmettere, anche nelle zone in cui la Chiesa è una minoranza. Papa Francesco ha detto spesso che la Chiesa non è una Organizzazione non governativa, per dire che la Chiesa è una comunità



IN MISSIONE - Annuncia la buona notizia del Vangelo, celebra i sacramenti e testimonia la carità

di fede, quindi la testimonianza della carità è un'espressione della fede, della comunità cristiana, è la fede della Chiesa perché è la carità di Cristo stesso.

Che rapporti avete con il Santo Padre e quali spunti di riflessione trovare nelle sue parole?

Per me Papa Francesco è veramente una fonte di ispirazione. Mi sento molto vicino a lui. L'ho conosciuto prima della sua elezione: abitavamo nella stessa casa, la domus Paolo VI in via della Scrofa. Quando era arcivescovo di Buenos Aires ogni volta che veniva a Roma alloggiava lì e abbiamo avuto modo di conversare a lungo prima del conclave. A maggio 2013, due mesi dopo la sua elezione, ci ha invitati in Vaticano. Io facevo parte del comitato del consiglio di rappresentanza di Caritas Internationalis. Mi sento davvero vicino al suo modo di pensare e cerco sempre di seguire le sue omelie e i suoi interventi. Dalle sue parole ricaviamo un messaggio forte: quello di costruire una Chiesa povera per i poveri. Siamo colpiti dal suo *Evangelii Gaudium*, per noi è una fonte di incoraggiamento e, ora che ci stiamo preparando alla prossima assemblea generale di Caritas, penso che il messaggio di Papa Francesco sarà una fonte di gioia da diffondere. Vogliamo tradurre il messaggio del Santo Padre nella realtà del nostro lavoro quotidiano per portare questa gioia del Vangelo, questa gioia di essere salvati al mondo; questa è la missione di Caritas.



CON PAPA FRANCESCO - Il pontefice è una vera e propria "fonte di ispirazione". Padre Cibambo cerca di seguirne tutte le omelie e gli interventi